

Tappa 12 Rifugio Trivena (m.1650) → Lardaro (m.720)

Tempo ore: 9

Distanza: 28,5 km

Dislivello: salita 1853 m. discesa 2782 m.

Introduzione:

Tappa impegnativa per il superamento del tratto attrezzato che risale al Passo del Frate (EEA). Ancor più impegnativo, perchè non attrezzato e su roccia non solida, è il tratto dal Passo del Frate a Cima Corona. Il percorso si svolge in ambiente di montagna poco frequentata.

Storia:

Con questa tappa si continua nel settore del "Fronte immobile". Qui gli eserciti si disposero (più che contrapporsi) gli uni davanti agli altri forse cercando di darsi il minor fastidio possibile.

Tutto ciò fino al Dosso dei Morti; scendendo verso la Val del Chiese le cose cambiano. Già l'incontro prima con Forte Corno e poi con Forte Larino (non dimenticando Forte Carriola che troveremo all'inizio della tappa successiva) fanno capire che la valle in cui si scende era ritenuta una pericolosa via d'accesso e pertanto da fortificare. Qui, come nella tappa successiva, si verificò la pressione delle truppe di Garibaldi nel 1866 (III guerra d'indipendenza) e ciò insegnò a proteggere le valli da ulteriori infiltrazioni. Qui anche i forti fecero la loro storia, forse non eclatante come in altre zone, ma contribuirono a limitare le velleità offensive del nemico soprattutto all'inizio della guerra quando l'esercito austriaco era fortemente sbilanciato verso est.

Dal Passo del Frate fino al Dosso dei Morti e giù fino a Lardaro la dorsale è segnata dai resti di trincee, camminamenti e gallerie; anche queste erano opere di tutto rilievo che contribuirono, oltre alla naturale orografia a tenere sotto controllo l'avversario.

Ricordiamo che in questa zona come in altre l'esercito imperiale decise, già all'inizio della guerra, di lasciare ampi territori e relative popolazioni "alla mercè del nemico" ritenendoli indifendibili (almeno con le forze in quel momento disponibili).

Relazione:

Dal Rifugio Trivena (m. 1650) si torna alla strada principale per scendere, lungo essa, prima fino al Ponte Planone (m.1235) per poi continuare sulla strada lungo la destra del torrente fino al bivio con la strada forestale che sale a Malga d'Arnò (m.1155 c.a 4 km dal rifugio) che si inizia a risalire.

Dopo circa 4,5 km si giunge presso Malga d'Arnò (m.1565 c.a 8.5 km dal rif. Trivena); superato il parcheggio in vista della malga si svolta a sinistra iniziando a risalire verso Est lungo la strada forestale.

Verso quota 1630, poco prima del termine della strada, una traccia scende a sinistra (Nord) per poi continuare, come mulattiera, verso sud continuando fino ad obliquare verso NNE verso la Val Maggiasone. Si giunge così ad un ponte che permette di attraversare il torrente sopra una forra.

Raggiunti i prati della Malga Maggiasone si lascia la strada per prendere il sentiero che, verso destra (SE e poi E), risale la soprastante valle. Traversato il corso d'acqua si sale tra mughete e pascoli fino ad imboccare un bianco calcareo canale. Facilitati da alcune attrezzature lo si risale per fuoriuscire a sinistra di un caratteristico torrione sul Passo del Frate. (Sulla destra grande caverna-ricovero).

Dal passo si inizia a risalire verso Sud; in breve il bianco calcareo diviene roccia scistosa.

Una lunga affilata dorsale collega il Passo del Frate con Cima Corona che si percorre con attenzione seguendo, a tratti, la trincea che la solcava.

Giunti sulla dorsale di Cima Corona la si risale per la vecchia traccia di guerra fino alla vetta che si raggiunge dopo averla aggirata a NE (m.2509).

Dalla vetta di Cima Corona si inizia a scendere per i resti di una strada, verso Sud, rimanendo nei pressi della cresta delle Cime di Stablo Fresco, per poi risalire verso SE, dopo una insellatura, alla cima del Corno Vecchio.

Si continua verso SE, e superata una ulteriore insellatura, si raggiunge la verde ampia cima del Dosso dei Morti (m.2183).

Dalla cima del Dosso dei Morti si degrada verso est; verso quota 2000 si scende verso nord a raggiungere la sottostante Malga Avalina (m.1960) dopo essere passati a fianco del lago che sembra sovrastarla.

Dalla "Casera" si scende un brevissimo tratto di strada e, ancora sotto lo stallone, la si abbandona per seguire un sentiero che scende tornando verso la dorsale SE del Dosso dei Morti.

Il sentiero, quasi una strada, rimonta sulla dorsale SE del Dosso dei Morti dove inizia la copertura forestale. Tenendosi sul colmo, leggermente verso sud, si segue il sentiero che degrada fino alla strada forestale che si raggiunge verso quota 1500.

Si scende ora lungo la strada sfruttando le scorciatoie che evitano i tortuosi meandri della stessa fino al Forte Corno, struttura imponente recentemente ristrutturata (m.1090).

Appena nei pressi del forte, NE, un sentiero tematico ripristinato, scende tra gallerie e postazioni con qualche tratto di scalinata metallica con balaustra dove risulta più ripido.

Il sentiero passa, quasi verso la fine, sotto una grande cascata per giungere poi a delle fortificazioni in galleria poco discoste dal sottostante Forte Larino.

Dal Forte si raggiunge, in breve per strada asfaltata, l'abitato di Lardaro.

GIACOMO BORNANCINI

Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)

E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

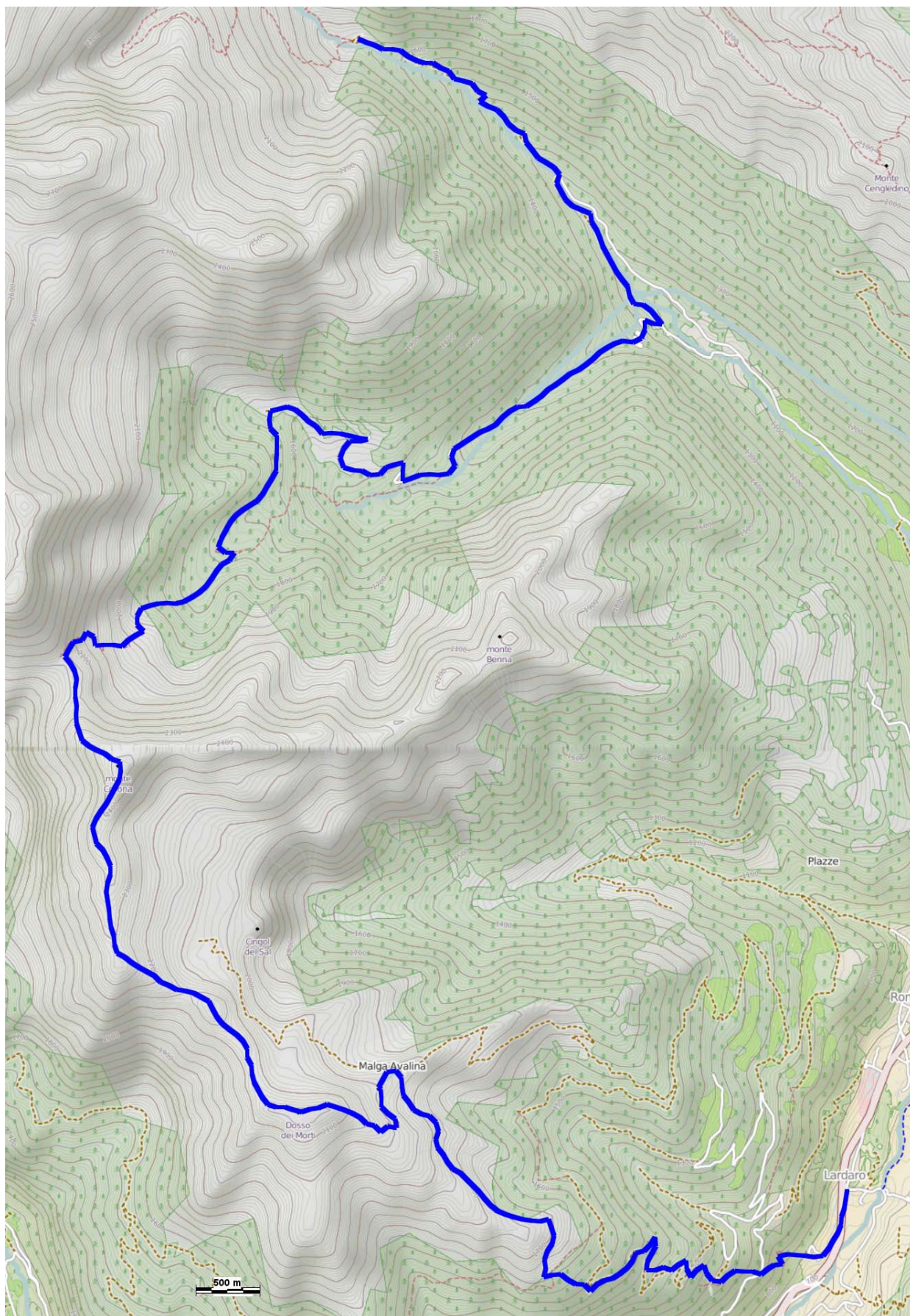
Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>



Punti di sosta:

- Malga Maggiasone (m.1718). In uso per attività agricola. Fornisce alcuni servizi di agritur.
- Malga Avalina (m.1960). In uso per attività agricola (da considerare solo in caso di estrema emergenza) .



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

